

**PONTIDA 19 GIUGNO 1994**

**ESTRATTO DELL'INTERVENTO DEL SEGRETARIO  
FEDERALE ON. UMBERTO BOSSI**

Cari militanti,  
è nei momenti difficili che si valuta la forza degli animi e degli uomini. Ed è per questo che, subito dopo le elezioni europee, dalle quali sapevamo che saremmo usciti sconfitti, era giusto ed utile tornare a Pontida.

Non certo per un armistizio, o peggio per arrenderci, ma per fare il punto sulla situazione politica generale e della Lega, e per tracciare le linee della futura strategia.

Alcuni si chiedono se la Lega, il fattore creativo, il catalizzatore della nuova era, che sarà quella del Federalismo, debba restare popolana oppure se sia giunto il tempo di lasciarsi assorbire dall'aristocrazia berlusconiana.

Ritengo che, nei momenti particolari, che incidono nel corso della storia, ci sia poco tempo per le discussioni inutili, per le esitazioni ed i ripensamenti, soprattutto per la viltà. Anzi, ritengo che noi siamo quello che vogliamo essere e speriamo di essere anche quel che dobbiamo essere.

Capisco che chi ha paura, chi si è aggregato alla Lega per ottenere esclusivamente dei vantaggi e per anteporre i suoi interessi ai nostri ideali, sia rimasto deluso della mia ferma rivendicazione dell'identità della Lega, fatta con continuità ed energia negli ultimi mesi, pur capendo benissimo che tale rivendicazione danneggiava la Lega, in merito all'immediato consenso elettorale.

Potrei limitarmi a sottolineare che la nostra legge è una sola. Il nostro giuramento ci impegna fino in fondo.

O con noi o contro di noi e fuori di noi. Ma in realtà io non ho considerato tali principi, ritenendo che fosse prioritario scongiurare l'assorbimento della Lega in Forza Italia, un evento che non sarebbe stato una promozione in nessun senso, nè riguardo ai nostri ideali, nè avrebbe costituito una continuità nella nostra storia, ma solo la scomparsa della Lega e del carico di speranze che suscita nel Paese.

Indubbiamente possono essere state fuorvianti le artificiose polemiche che vengono periodicamente impostate sulle mie dichiarazioni. Ed in particolare è fuorviante la propaganda falsa ed ambigua, agli ordini dei padroni della vecchia nomenclatura, che presenta la Lega non come un

fattore di ricostruzione essenziale della democrazia e dello Stato di diritto, ma, al contrario, come un campione ondivago, un'armata Brancaleone in disfacimento.

Tutto ciò alimentato da una macchina propagandistica potentissima che presenta il termine popolano come la prova provata del nostro occhieggiamento verso la sinistra.

Lasciatemi definire tutto ciò ridicolo perchè, al di fuori del Polo della Libertà, c'è solo una realtà politica in piena disgregazione e ci sarà da attendere anni prima che questo elettorato si riaggreghi all'interno dell'area liberista rappresentata ora dal Polo della Libertà creato, e non a caso, dalla Lega al Congresso di Assago con due finalità essenziali:

1) per impedire che Berlusconi sostenesse il Polo moderato riciclando per intero la DC e danneggiando gravemente la Lega; senza neppure riuscire a vincere le elezioni politiche.

2) per sconfiggere elettoralmente il Polo di sinistra.

Insomma, la Lega non parla di sinistre e di dottrine laburiste e socialiste perchè proprio noi siamo stati i primi a sottolineare che tali dottrine non hanno mai risolto seriamente nessun problema in nessun Paese, nè per i poveri, nè per la collettività.

Tutti i Paesi che hanno applicato per decenni tali teorie nella pratica di Governo, sono finiti sulla soglia del disastro finanziario a causa della pretesa utopistica degli Stati e dei loro governi di provvedere ai bisogni di tutti i cittadini dalla culla alla tomba.

La Lega, per prima in Italia, ha evidenziato alle masse che tali teorie coincidevano, da noi, con le logiche consociative ed erano nefaste. La sinistra e la consociazione hanno prodotto governi che, attraverso una pressione fiscale esagerata, hanno progressivamente espropriato risorse sempre maggiori ai produttori, portando lo Stato alla bancarotta.

Il problema della Lega non è quindi quello di cambiare radicalmente i compagni di strada, ma quello di essere distinti e distinguibili da loro.

Ciò che sembra essere fonte di incomprensione, a questo punto, è il mio atteggiamento verso Berlusconi e Forza Italia, un atteggiamento che qualcuno giudica giusto nella sostanza, ma eccessivo, sbagliato nella forma. Se è da qui che per qualcuno nasce l'incomprensione, allora devo dirvi che il mio atteggiamento era ed è stato necessario, innanzitutto per far capire alla gente che noi non abbiamo scosso la pianta del vecchio regime perchè gli stessi di prima potessero raccogliere i frutti del nostro

lavoro, o peggio, perchè gli stessi di prima potessero riuscire ad assorbire un movimento politico profondamente diverso per ideologia, storia e meriti. Ed ancora, ho attaccato subito per riuscire, nel più breve tempo possibile, a rendere visibile la differenza politica ed ideologica tra noi ed i nostri alleati di Governo, in modo da poter impostare la strategia futura da subito, ben sapendo che le illusioni, e l'attesa dei miracoli, finiscono presto, ma soprattutto tenendo ben d'occhio il calendario delle scadenze elettorali che segnala che tra un anno esatto ci saranno le elezioni amministrative, comprese quelle regionali, ed è allora che dovremo vincere la battaglia.

Ho ritenuto che fosse una scelta che non soltanto si doveva fare, ma che si poteva fare. Avevamo messo il fieno in cascina di ben 180 parlamentari alle elezioni politiche ed una sconfitta alle elezioni europee era, tutto sommato, il male minore, se serviva per liberare subito il Movimento dall'abbraccio soporifero, e alla lunga mortale, di Berlusconi. Se serviva a chiarire la non sovrapposibilità di Lega e Forza Italia, oltre a sottolineare che noi pretendiamo il rispetto della nostra autonomia e dignità da parte degli alleati. Sottolineiamo anche il fatto politico di grande rilevanza, che nel nostro Paese governa il Polo della Libertà, cioè il polo dei liberisti. Qui consideriamo che il vecchio liberismo economico, quello del "laissez faire, laissez passer", non difendeva certo né la libertà della società, né la libertà d'impresa. Aveva una concezione troppo angusta e limitata del ruolo della libertà nella vita economica ed ha portato dapprima ai monopoli, poi ai duopoli, di cui un esempio tipico è proprio quello che fa bella mostra di sé nel campo dell'informazione, tra Fininvest e RAI.

Oggi che ha vinto il Polo della Libertà, creato dalla Lega, significa che ha vinto il liberismo sul comunismo. Significa che cambia il tipo di dialettica del sistema, che il liberismo non è più tra monopolio privato e monopolio pubblico come quando a confrontarsi erano liberisti e comunisti, ma è tra monopolio privato ed azionariato diffuso, cioè tra "liberisti conservatori", che difendono i grandi interessi ed i monopoli privati, ed i "liberisti popolari" e la Lega, che vogliono maggior libertà nell'economia, dove propongono l'azionariato diffuso contro il monopolio privato e più libertà nelle istituzioni e nello Stato, con passaggio dal centralismo al federalismo.

Insomma, un cambiamento epocale per il nostro Paese, cresciuto in una logica di monopolio che chiamava monopolio. Una situazione rivoluzionaria, rispetto al passato, creatasi quasi per caso in seguito alla

riuscita della tattica della Lega , che è, però, una situazione difficile da gestire.

La Lega, che è stato un Movimento radicale, deve essere in grado di fare l'analisi concreta della situazione concreta. Noi sappiamo che dietro Forza Italia c'è la filosofia del vecchio pentapartito, ma sappiamo anche che la denuncia di tale realtà può addirittura rafforzare Forza Italia in un momento storico in cui il bene comune prioritario per gli elettori è la governabilità del Paese.

Sappiamo che è inutile urlare e denunciare più di quanto sia già servito per mantenere la nostra visibilità politica. Se la gente vota Forza Italia, vuole dire che è stanca di guerra e, come nel 1946, vuole ricostruire. E' una posizione legittima, popolare e popolana, e noi dobbiamo essere capaci di essere al servizio del popolo. Dobbiamo starlo a sentire per interpretare e guidare i processi politici. Dobbiamo lavorare sul concreto e picchiare giù duro.

L'esempio del SULCIS è perfetto. Picchiamo giù duro, dando l'alternativa ai 700 minatori del SULCIS. Gnutti prepari subito un contropiano della Lega a quello di Berlusconi.

La gente ora vuole che si dia inizio ad una forte attività di Governo. La Lega deve mostrare la capacità dei suoi uomini di Governo, tenendo presente che garantita la governabilità, emergeranno i valori e la coerenza della politica rispetto ad essi.

Tenendo presente che i problemi di autonomia del Movimento non sono affrontabili solo dal vertice, bensì, dopo gli squilli di tromba della Segreteria, è alla base del Movimento che deve essere garantita con fermezza la distinzione dalle altre forze politiche.

Una forza politica, come un albero, può incrociare i suoi rami con quelli di altri alberi vicini, senza che succeda niente di grave, ma essa muore se non riesce a mantenere distinte completamente le sue radici. Niente accordi in periferia, quindi, con gli alleati di Governo.

Ciò va sottolineato nel momento in cui la Lega ritorna alla grande strategia. E' sopravvissuta all'accerchiamento totale, all'assorbimento dei suoi alleati: ora accende il suo faro potente di luce viva e popolana all'interno del Polo della Libertà, a fianco della luce dei conservatori.

E' un faro, quello della Lega, che non scandaglia il buio, che non cerca nessuno. Un faro teso nella nebbia della palude che circonda il Polo della Libertà, in cui si stanno disgregando tutte le forze di centro e di sinistra del vecchio regime. Un faro che è di riferimento a quei naufraghi

dei partiti di centro e di sinistra che iniziano a pensare e a sperare in una società piena di libertà.

Chi scandaglia, è l'altro faro, quello dei conservatori, ma io credo che, alla fine, si affermerà la popolarità, il Federalismo, e non solo per i valori della sua componente oggettiva e materiale, ma anche per la sua componente soggettiva e spirituale.

Il Federalismo con la sua portata di libertà, ha una dimensione psicologica e spirituale che domina la natura umana. Si potrebbe proclamare il primato della componente soggettiva e spirituale su quella oggettiva e materiale anche nell'economia, che si basa, oltre che sul valore oggettivo del capitale, anche su valori spirituali, come lo spirito d'iniziativa, il desiderio di successo, le aspirazioni, i sogni.

La stessa pubblicità commerciale, che domina la vita economica, si fonda su fattori psicologici, sull'incapacità di persuasione e di seduzione dei messaggi pubblicitari. Il che, probabilmente, è come dire che in realtà il mondo, la sua parte più importante, siamo noi stessi.

Il mondo è la nostra soggettività, sono i nostri sogni, desideri, ideali.

Voi capite, a questo punto, perchè chi possiede le televisioni e può farsi la pubblicità adatta, diventa voi, diventa noi-sogni, noi-consenso elettorale. E capite perchè abbiamo l'impegno morale di superare i monopoli televisivi e di fare chiarezza sulle posizioni dominanti nel campo delle concessioni pubblicitarie che controllano i media.

Dobbiamo lanciare, in altre parole, il Movimento a pancia a terra, fare il casa per casa, perchè c'è chi il volantaggio lo fa quotidianamente all'ora di pranzo e all'ora di cena, senza pagare il dazio. Capite anche perchè la Lega fa fatica a lottare contro una simile forte aggressione. Si pone, a questo punto, il problema dell'efficienza e quindi della chiarezza assoluta all'interno del Movimento. Ed emerge il problema delle due anime all'interno del nostro Movimento.

Quella antica, indipendentista, sorta agli albori della Lega, quando sembrava impossibile battere il regime politico che, depredando il Paese, aveva aumentato a dismisura la contrapposizione socio-economica tra nord e sud. Una scelta obbligata all'inizio che, però, la mancanza della rete europea di tenuta e le sconfitte politiche inflitte dalla Lega al regime, hanno via via ridimensionato.

Oggi, però, che la Lega governa numerosi comuni, e ministeri fondamentali per determinare il cambiamento istituzionale ed economico

del Paese, si avvertono tensioni tra le due componenti del Movimento, sottoforma di incomprensioni che si manifestano, a volte, come semplici screzi personali, altre volte come critiche esasperate a chi, della Lega, diventa membro attivo e di Governo nelle istituzioni. C'è un po' la sindrome del reduce per cui, chi per tanti anni è stato contro, non riesce o non vuole diventare costruttivo; certamente, per governare occorrono virtù che sono al di là della fede, virtù poco improvvisabili.

Io, che pure devo fare della compattezza del Movimento un dogma, non posso però fingere di non capire che, alla base delle difficoltà, c'è una ideologia politica più che interessi personali.

Ne' condivido il parere di quei segretari che esercitano il loro mandato, intendendo la loro carica come una licenza di comando, anziché un riconoscimento alla loro saggezza ed alla loro capacità di consiglio.

Non possiamo solo temere per la carica personale, temere che nascano vie di scavalco. Dobbiamo evitare che ci siano all'interno del Movimento, aree prive di coscienza politica, che potrebbero innescare malattie metaforiche, quelle in cui l'infezione è da una parte e la lesione patologica da un'altra; oppure che ci siano aree con coscienza politica, ma private della possibilità di espressione e che potrebbero innescare malattie autoimmunitarie o autofagiche.

Certo, la Lega è una e una sola. Certo, dobbiamo sempre ricordare che i nemici sperano nella divisione della forza popolare. Ma un riconoscimento non è una divisione. Si tratta di decidere che cosa fare.

Riconoscimento politico? Cioè una corrente nel Movimento per gli indipendentisti! Oppure solo un riconoscimento culturale e Lega ultra compatta ?

E cosa succederà quando la parte federalista si estenderà al Sud: sarà possibile o impossibile e ci dovremo far battere ancora da Berlusconi unitario? Domande a cui bisogna rispondere.

Cari militanti, la battaglia è dura ma una cosa sento di dovervela dire: non intendo affondare con la Lega, prendendo a pretesto il fatto che è una mia creazione. Io distinguo benissimo creazione da proprietà. Io so che la Lega è vostra anche se è costata sacrifici inenarrabili ad alcune persone ed in particolare a me. E sia detto per inciso che la Lega, in tanti anni, a me non ha versato una lira, che fosse una.

E' avvenuto solo il contrario e per centinaia e centinaia di milioni. Mai per un litro di benzina ed io ho guidato per oltre 1 milione di

chilometri. Mai per il lavoro. Mai per tutti gli articoli del giornale che spesso erano firmati da chi doveva essere eletto, ma che avevo scritto io.

Dico tutto questo per rassicurare i più timorosi, che sono un Segretario che ci crede, abituato a pagare del suo, ma non sono un Segretario per tutte le stagioni. Io intendo respingere ogni progetto di unificazione in un solo partito o di coordinamento sul territorio delle tre forze politiche costituenti il Polo della Libertà.

La dialettica tra conservatori e popolani all'interno del Polo deve restare.

Il Polo della Libertà è un Polo-sistema e non può essere trasformato in partito proprio mentre tracollano i partiti al di fuori del Polo. Se tutto quello che resta della politica è all'interno del Polo, trasformarlo in partito sarebbe come andare verso il partito unico o quasi unico.

Per gli stessi crolli che si preannunciano tra le forze politiche extra Polo della Libertà, è pericoloso ed avventuristico ritornare alle urne prima che si siano compiute le riaggregazioni conseguenti all'interno del liberismo.

Credo, semmai, che sia arrivato, per me, il momento di ritornare sul territorio, dove intendo spazzare via dalla Lega chiunque pensi di rinunciare al nostro patrimonio ideale del quale io, con il vostro consenso, sono custode e responsabile nei vostri confronti.

La Lega conferma che darà tutto il suo appoggio agli alleati, per garantire la governabilità del Paese durante questa legislatura, in cui lotteremo per eliminare lo Stato padrone, ma anche il grande Monopolio privato.

La Lega si batterà per la revisione di tutto un sistema economico e monopolistico che pretenderebbe lo Stato padrone esclusivamente per rafforzare se stesso.

Ecco perchè siamo determinati nel pretendere una legge antitrust. Ecco perchè impediremo, nell'ambito delle nostre forze, che le privatizzazioni rappresentino soltanto un passaggio a favore dei noccioli duri del grande Monopolio privato.

Per noi, privatizzare significa procedere ad una migliore distribuzione delle ricchezze in tutto il Paese, specialmente a vantaggio dei lavoratori e delle piccole e medie imprese.

Governare, per noi, significa sottrarre il Paese ad ogni forma di assistenzialismo sterile e parassitario.

Significa portare a casa il Federalismo.

Non nascondiamocelo: è in atto la lotta tra Davide e Golia. I sogni dei nemici del popolo devono cadere all'alba. L'alba federale.

La montagna del sortilegio partitocratico è ormai alle spalle. Per tanti mesi abbiamo lottato per sfuggire all'accerchiamento, più grande e totale che si sia visto in politica.

Ce l'abbiamo fatta. La Lega, oggi, torna sull'autostrada della strategia politica. Forza popolana e di libertà.

W la Lega. W Pontida.

Il Segretario Federale

Umberto Bossi